

ADDENDA

(v. "JAPIGIA", XI, p. 216)

Non è esatto quanto si riferisce sul contenuto dei miei recenti opuscoli *L'origine di Foggia e Troade Daunia Capitanata* ecc. nel fascicolo III di *Iapigia* dell'anno scorso; ed io, non già a senso polemico o per sottoscrivermi un autosoffietto, che dissuada quelli, che chiedono e s'illudono di ottenere queste mie pubblicazioni gratuitamente, son costretto a spiegare quanto segue:

1. La mia *Origine di Foggia*, che non ho fatta derivare dalla Focide classica, a preferenza, non è altro, che una raccolta di articoli, apparsi nel settimanale del luogo *Il Gazzettino*, a causa di scoperte archeologiche, che, a suo tempo, volli illustrare. Parlando di queste, naturalmente, dissi quanto è a necessario in un ambiente, che ben vedeva e sapeva, limitandomi, per gl'ignari, ad aggiungere nell'opuscolo due illustrazioni, che non lo lasciano senza prova. Per la sola Specchia, forse, sono stato lacunoso, non avendola documentata, con una relativa vignetta. Chiarisco qui, che il monumento già era stato manomesso, al tempo della Dominazione Borbonica, essendovisi sopraelevato l'Orfanotrofio Provinciale Maria Cristina di Savoia, demolito testè coi resti di essa. A Foggia non valeva la pena di riprodurli, perchè dei medesimi sono in giro parecchie cartoline illustrate ed un disegno sul frontespizio della *Cronistoria* della Città del compianto Avv. Carlo Villani.

2. Non plausibili sono poi le mende segnalate pel secondo mio lavoro, mentre si attesta, che esso valse a trattenere le Autorità dalla richiesta di cambiare il nome alla Capitanata. Sebbene ciò non vi sia riferito, io sono lieto della notizia, data dallo scrittore contro sè stesso, avendo altri, forse, trovato troppo grossolano l'errore d'essersi reputato l'Impero Romano d'Oriente estraneo alle migliori Tradizioni d'Italia.

Ma io, tanto nel primo, quanto nel secondo opuscolo, ed in altri luoghi, ho voluto invadere un campo di cognizioni difficilissime, che investono le origini della Storia di Puglia, d'Italia e del Mondo. Potrei, perciò, essere riuscito non chiaro per una lettura disattenta. La Critica Storica, purtroppo, non è romanzo; e quelli, che vi s'indugiano, ben sanno *a priori*, che parlare di Omero e di Virgilio, degli Etruschi e delle Sacre Scritture e di opinioni filologiche altrui e proprie non sia troppo attraente, al punto che G. B. Vico consigliava di leggere la *Scienza Nuova* almeno tre volte. Perciò nel qui riferire, come già aveva sostenuto il Galateo, il quale non ha poca benemeranza per le Tradizioni Culturali di Puglia, che io abbia ribadita la tesi, che tutte le

diverse denominazioni della Regione significhino la stessa cosa e che siano sinonime le relative voci. Mettendo qui in correlazione tale premessa, coi significati dei nomi di altri luoghi, ne è scaturita la ipotesi, che il Mondo Etrusco, come si trae principalmente dalle letture di Virgilio, fosse stato assai più vasto di quanto oggi si creda.

La voce Capitanata — Troade, dunque, anche secondo me, ha lo stesso significato di Apulia, Iapigia, Calabria e della stessa Daunia; e non può risalire all'abusata credenza della sua origine dai Catapani, tanto più perchè preesisteva in essa l'altra di *Capitina*, da *Capis* — *Piccola Troade*, come in un documento dell'ottavo secolo dell'Era Cristiana, sulle *Colonie Cassinesi*, pubblicato testè da Padre T. Leccisotti da Torremaggiore. E qui aggiungo, che l'origine etrusca di essa, sempre da *Capis*, dall'ebraico *Apeh* — *cocente* ed *aper*, scaturisce a preferenza del parallelo tra le voci affini di *Iapigia* e *Iapidia*, che, nei due estremi dell'Adriatico, Puglia ed Istria, provano l'identità d'un significato della favella italica, che precedette il Latino e lo stesso Greco.

Però qui, in breve spazio, non può riassumersi tutto il concetto di questo lavoro. A chi ne abbia davvero vaghezza, non sarà difficile trattenervisi.

NICOLA BECCIA

È da sperare che il nostro egregio consocio resti soddisfatto per la richiesta pubblicazione integrale della sua protesta. Della quale cercammo di riassumere il sostanziale in « Iapigia » XII - 1941, p. 66. E chiediamo scusa ai nostri lettori di aver nuovamente richiamato la loro attenzione su roba di così scarso rilievo, salvo, s'intende, la grande ombra di G. B. Vico.

M. G.